Anno XII. **Martedì, 8 Marzo 1859** **Num. 67.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffcio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.-J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 marzo

L'ARTICOLO DEL *MONITEUR*

L'attenta lettura dell'articolo del *Moniteur* intorno alla quistione italiana ed ai propopositi che si attribuiscono alla Francia ci conferma nel giudizio che abbiamo fatto appoggiati al dispaccio di sabbato.

L'Austria ed i suoi giornali si sono adoperati a tutta possa per accreditare in Europa la voce che il governo imperiale francese voglia ad ogni costo provocare una guerra. Essi avevano d'uopo di insinuare quest'opinione per ridestare in Germania la diffidenza e l'antipatia alla Francia, che a quest'ora dovrebbero essere estinte.

All'imperatore Napoleone importava quindi di smascherare quest'insidiosa tattica, mostrando come esso non sia provocatore, ma pensi anzi a rimuovere le cause di conflitti che si temono ed a cui potrebbe dar origine la quistione italiana.

Il *Moniteur* si dichiara assai più esplicitamente che per l'addietro riguardo a questa quistione. Non è solo l'occupazione straniera delle Romagne, non sono soltanto i trattati speciali dell'Austria coi governi d'Italia divenuti suoi vassalli, che suscitano gravi difficoltà, ma è la quistione italiana in se stessa, che preoccupa l'imperatore.

Doveva questi abbandonarla? Il *Moniteur* dice esplicitamente che l'imperatore vuole riuscire lealmente ad una soluzione *ragionevole ed equa* dei difficili e dilicati problemi.

Questa solenne dichiarazione non è tutto un programma della politica imperiale? I problemi sono dilicati e difficili, con che si avverte la malagevolezza dei negoziati diplomatici e si prepara la Francia a probabili gravi eventi, qualora le trattative non sortissero lo sperato effetto.

La Francia non dissente dallo sperimentare la via diplomatica; ma se le note, le proposte, le controproposte non conducessero ad alcun risultato, essa annunzia che in ogni modo si preoccupa della soluzione *ragionevole ed equa*, vale a dire che, falliti i negoziati, non rimane che la spada per troncare il nodo.

Il *Moniteur* annunzia inoltre che l'imperatore ha promesso di difendere il re di Sardegna contro *qualsiasi atto aggressivo* dell'Austria.

Quali commenti non si sono fatti in questi due giorni a quelle parole! Dunque, si disse, il Piemonte sarebbe abbandonato a sè qualora assalisse l'Austria e dunque Napoleone non vuol saperne di una guerra aggressiva, ed altre considerazioni simili, per conchiudere che i timori di guerra sono svaniti.

Esaminando l'articolo del foglio ufficiale francese, ci conviene lasciar da parte tutto ciò che è estraneo ad esso; ma non fa di bisogno di altri argomenti per riconoscere l'accordo che stringe la Francia ed il Piemonte.

Quando mai il governo sardo ha pensato ad assalire l'Austria? Rileggete i discorsi del conte di Cavour alle camere legislative il 16 aprile 1858 e il 9 febbraio scorso, e vi trovate svolta la stessa politica di prudenza, di savia difesa, di legalità, contraria alle provocazioni come alle concessioni all'Austria.

L'ipotesi d'un'aggressione per parte del Piemonte non poteva sorgere in mente di nessun uomo di stato d'Europa. Se il Piemonte è trascinato alla guerra, è per la legittima tutela de' suoi diritti e della sua libertà. Il contegno del conte Cavour attesta anzi come tutta la sua sollecitudine fosse rivolta ad evitare la guerra, disanimando la rivoluzione, da cui sarebbe scaturita la guerra. Ma, per evitarla, è necessario di sciogliere la quistione, e dar all'Italia un assetto che sia guarentigia di stabilità e di ordine per l'Europa.

Chiede altra cosa il Piemonte? E chi potrebbe senza insigne malafede sospettar in lui l'intenzione di aggredir l'Austria nel Lombardo-Veneto?

L'imperatore promette di difendere il Re di Sardegna contra *atti aggressivi* dell'Austria, ciò che è assai più che non l'aggressione.

Non sono un atto aggressivo le fortificazioni di Piacenza? Non è un atto aggressivo il concentramento di un poderoso esercito alla nostra frontiera? Non fu un atto aggressivo il sequestro, onde furono colpiti i sudditi sardi?

Quando una potenza commette di questi atti e si mette in aperta ostilità col diritto pubblico e co' trattati, autorizza lo Stato che ne è vittima, a que' provvedimenti che la sua dignità e la sua sicurezza richiedono.

Pure il Piemonte, nel desiderio di evitare un conflitto e di non turbar la quiete europea, ha avuto pazienza, e si è ristretto a proteste e richiami.

E crediamo che sia appunto in considerazione del contegno provocatore dell'Austria e della recente minaccia del conte Buol nella sua nota del 5 febbraio scorso, che l'imperatore dichiarava esser pronto a difendere il Piemonte contro atti aggressivi, facendo comprendere come non sia necessaria un'invasione armata perchè l'Austria divenga una potenza aggressiva, e spinga il Piemonte e la Francia ad una guerra di legittima difesa.

Nel giudicar l'articolo del *Moniteur* conviene inoltre tener conto delle esigenze della politica internazionale, delle trattative che si sono aperte dall'Inghilterra e dalla Prussia e della lealtà con cui la Francia ha dato il suo consenso a' buoni uffici che si facevano. In queste contingenze il *Moniteur* è stato esplicito abbastanza e le sue rivelazioni valgono a dissipar molte incertezze e mettere la quistione nel suo vero terreno.

Ecco l'articolo del *Moniteur universel* di Parigi:

« La condizione delle cose in Italia, quantunque già antica, ha preso in questi ultimi tempi agli occhi di tutti un carattere di gravità che doveva naturalmente colpire lo spirito dell'imperatore; poichè non è permesso al capo di una grande potenza come la Francia di isolarsi dalle quistioni che interessano l'ordine europeo. Animato da uno spirito di prudenza, che sarebbe colpevole di non aver avuto, egli si preoccupa con lealtà dello scioglimento ragionevole ed equo che quei delicati e difficili problemi potrebbero avere.

« L'imperatore non ha da nasconder nulla, non ha nulla da ripudiare sia nelle sue preoccupazioni, sia nelle sue alleanze. L'interesse francese domina la sua politica e giustifica la sua vigilanza.

« In faccia alle inquietudini mal fondate, amiamo crederlo, che hanno commosso gli spiriti in Piemonte, l'imperatore ha promesso al re di Sardegna di difenderlo contro qualsivoglia atto aggressivo dell'Austria: egli non ha promesso nulla di più, e si sa che egli terrà parola.

« Son forse questi sogni di guerra? Da quanto tempo non è più cosa conforme alle regole della prudenza il prevedere le difficoltà più o meno prossime, e pesarne tutte le conseguenze?

« In tal guisa noi indichiamo ciò che v'ha di reale nei pensieri, nei doveri e nelle disposizioni dell'imperatore; tutto ciò che le esagerazioni della stampa vi hanno aggiunto è fantasia, menzogna e delirio.

« La Francia, dicesi, fa armamenti considerevoli. Questa è una imputazione completamente gratuita. L'effettivo normale del piede di pace, adottato due anni or sono dall'imperatore, non è stato oltrepassato. L'artiglieria compra quattromila cavalli per raggiungere quel limite fissato. I reggimenti di fanteria annoverano duemila uomini; i reggimenti di cavalleria novecento.

« Si dice pure che i nostri arsenali hanno ricevuto un impulso straordinario. Si dimentica che noi abbiamo da cangiare tutto il materiale della nostra artiglieria, e da trasformare tutta la nostra flotta. Quest'ultima intrapresa da lungo tempo decisa a fine di mettere la nostra flotta in condizione normale, è sanzionata dai voti annui del corpo legislativo; e malgrado la più lodevole attività sarà d'uopo di parecchi anni ancora perchè questi lavori vengano terminati.

« Finalmente si mostra inquietezza per i preparativi della nostra marineria. Tutti questi preparativi si riducono all'armamento di quattro fregate per il trasporto delle truppe dalla Francia nell'Algeria, e dall'Algeria nella Francia, e di quattro trasporti misti destinati a provvedere alle diverse eventualità, e segnatamente al servizio di Civitavecchia ed alle provvisioni della nostra spedizione in Cocincina per la via di Alessandria.

« Questi sono i fatti. Essi devono pienamente riassicurare gli spiriti sinceri intorno ai progetti attribuiti all'imperatore, e far giustizia delle allegazioni degli uomini interessati a gettar dubbio sui pensieri i più leali e nuvole sulle situazioni le più chiare.

« Non è tempo di domandarsi quando finiranno questi vaghi ed assurdi rumori, sparsi dalla stampa da un canto all'altro dell'Europa, che additano dovunque alla credulità pubblica l'imperatore dei francesi come quello che spinga alla guerra, e che fanno pesare su lui solo la responsabilità delle inquietudini e degli armamenti dell'Europa? Chi dunque può avere il diritto di traviare così oltraggiosamente gli spiriti, e di allarmare così gratuitamente gl'interessi?

« Dove sono le parole, dove sono le note diplomatiche, dove sono gli atti che implicano la volontà di provocare la guerra per le passioni che essa soddisfa ovvero per la gloria che procaccia? Chi ha veduto i soldati, chi ha contati i cannoni, chi ha valutati gli approvvigionamenti aggiunti con tante spese e con tanta fretta allo stato normale e regolamentare del piede di pace in Francia?

« Dove sono le leve straordinarie, le chiamate anticipate delle classi? Quand'è che sono stati richiamati al servizio gli uomini in congedo che poteva essere rinnovato? Chi potrebbe infine mostrar gli elementi, per scarsi si vogliano, di queste accuse generali, che la malevolenza inventa, che la credulità diffonde e che la stoltezza accetta?

« Senza dubbio, come noi lo dicevamo, l'imperatore veglia sulle cagioni diverse di complicazione che possono mostrarsi all'orizzonte. È qualità di ogni politica savia cercare ad ovviare agli avvenimenti od alle questioni che possono turbar l'ordine, senza di cui non vi sono nè pace nè negozii. I veri affari non richieggono una tregua, ma sicurezza ed avvenire.

« Questa preveggenza non è un'agitazione nè provocazione. Studiar le questioni non è crearle; distogliere lo sguardo da esse non sarebbe nè sopprimerle, nè scioglierle.

« Del resto l'esame di dette questioni è entrato nella via diplomatica, e nulla autorizza a credere che la loro fine non sia per essere favorevole alla consolidazione della pace politica. »

La *Presse*, dopo aver riportato il testo dell'articolo del *Moniteur*, osserva:

« Da dichiarazioni così positive risultano quattro cose:

« 1. La questione italiana sarà risoluta.

« 2. Se lo può essere colla *ragione* e coll'*equità*, sarà data la preferenza a queste armi, le quali sono, bisogna confessarlo, le vere armi della libertà.

« 3. Nel caso contrario, la Francia non esiterebbe ad appoggiare colla sua *spada* gli argomenti della ragione e dell'equità.

« 4. Finalmente, il sentimento liberale che ispira l'attitudine del governo francese nella questione italiana, sembra preoccuparlo ugualmente in una questione interna d'una importanza capitale: quella della libertà della stampa. »

Leggesi parimenti nel *Moniteur*:

« L'opinione pubblica nei paesi stranieri non si rende esatto conto del regime attuale della stampa in Francia. Sembra che sia troppo generale la credenza che i giornali sono sottoposti ad una censura preventiva, e si è così indotti ad accordare loro un'importanza che non ha fondamento. L'amministrazione, ciò dovrebbe saperis, non ha sulla stampa alcuna azione preventiva. Il pubblico deve perciò in ogni caso, guardarsi dalle induzioni fondate sul linguaggio dei giornali.

« Ogni qualvolta una grave quistione si presenta, o che un fatto importante si compie, il governo si rivolge direttamente alla nazione per l'organo del giornale ufficiale. È questo un dovere che si è sempre imposto, e che compirà tanto più scropolosamente nelle circostanze attuali, quanto che lo spirito pubblico è più che mai sorpreso e fuorviato. »

Missione di lord Cowley. Il modo con cui si giudica a Vienna la missione di lord Cowley, e in generale la presente situazione politica, si rileva dalla seguente corrispondenza dell'*Osservatore triestino*, giornale ufficiale. La stessa lettera è pure un saggio del giudizio malevolo ed ostile che si fa nei diarii ispirati dall'Austria sul conto dell'imperatore Napoleone e della sua politica:

« *Vienna, 3 marzo.* Lord Cowley si prepara alla partenza: la sua missione, a quanto si dice, non può affatto dichiararsi riuscita pienamente. Sembra bensì che per mezzo di essa siano state iniziate ulteriori trattative sulla vertenza dei principati danubiani e su quella della revisione dei trattati fra l'Austria e i ducati dell'Italia centrale, che rendono ancora possibili alcuni tentativi di conciliazione; ma tuttavia non si ha fermissima speranza di un appianamento, sollecito e pacifico sott'ogni riguardo, delle divergenze fra Parigi e Vienna. Quest'idea risulta non tanto da fatti determinati, positivi, che diano il mezzo di precisar un regolare *casus belli*, quanto dall'opinione, invero molto plausibile, che Luigi Napoleone siasi spinto tropp'oltre, per poter retrocedere senza le più gravi conseguenze per la sua dinastia. Il suo trono fu bensì eretto dalla « voce del popolo », ma esso si appoggia essenzialmente e innanzi tutto sulle baionette; l'opinion pubblica, in quanto è sostenuta dalla borghesia, ha un bel dichiararsi contro la guerra: quando l'esercito *che s'annoia* chiede urgentemente di combattere, le dichiarazioni di essa tornano infruttuose come le esortazioni alla pace che il buon Elihu Burritt fa pubblicare nelle ultime pagine dei giornali col titolo di *Foglie di ulivo*. Persino la diplomazia parigina, che in faccia all'atteggiamento minaccioso della Germania e dell'Inghilterra, consiglia tuttora vivamente all'imperatore la pace, diviene impotente rimpetto alle velleità di guerra dell'esercito; il nipote del grande imperatore militare trovasi nella condizione del negromante novizio, di cui narra la leggenda tedesca che sa evocare i fantasmi, ma non già cacciarli, una volta che siano comparsi. Luigi Napoleone è già ora in parte dominato da quelle potenze elementari cui egli ha destato.

« In questa interna necessità del gabinetto delle Tuileries di far passi, che sopravanzano sempre le pretese anteriori, è riposto un pericolo non lieve ed un impedimento sensibilissimo ad una soluzione pacifica, in via diplomatica, delle pendenti controversie. Per tal modo la conferenza sui principati danubiani viene affatto postergata, e presumibilmente diferita per qualche tempo; tanto si sono precipitate le cose negli ultimi quattordici giorni. I governi più particolarmente interessati in ciò rivolgono fin d'ora sì grande attenzione agli armamenti, che la pratica del diritto internazionale (se è lecito usar qui tal espressione relativamente agli offesi trattati), cade in assoluta dimenticanza. »

A ciò è coerente quello che scrive l'*Ost-deutsche Post*, giornale del conte Buol:

L'arrivo di lord Cowley a Vienna ha recato un momento d'indugio nelle combinazioni politiche. Il segreto della fatale quistione, se vi

sarà guerra o pace, si è ritirato nei più profondi penetrali della diplomazia, e col fiato teso attende il mondo l'ultima parola che escirà da queste deliberazioni. Tanto è certo, che la decisione della quistione deve seguire nei prossimi giorni, e noi speriamo che sarà una vera soluzione, una vera liberazione da questa situazione equivoca ed insopportabile, da questa incertezza febbrile, nella quale si trova il mondo. Abbiamo dovuto da alcune settimane renderci così familiare il pensiero della guerra, che ora che le siamo assai più avvicinati, non ha più quel terrore per noi come al tempo in cui ci era più lontano. È meglio che *la lotta aperta ed onesta incominci subito e immediatamente* che di lasciarci far ombra per settimane e mesi da quella guerra diabolica, sotterranea che consuma senza vantaggio le nostre forze finanziarie e deprime ogni impresa e attività economica peggio che nel caso di una vera guerra.

Eppure questo sembra il vero disegno, cui si tiene dietro a Parigi. Si cerca di stancarci prima che scoppii effettivamente la guerra, di costringerci a prodigare una parte delle nostre forze nei soli apparecchi di guerra.

A completamento di quanto sopra e a rendere meglio evidente l'intenzione di rompere la guerra, aggiungiamo ancora ciò che si scrive da Vienna, 1 marzo, alla *Gazzetta tedesca di Francoforte :*

Sino a quest'ora pare che la missione di lord Cowley non abbia alcuna speranza di successo. Senza essere in cognizione delle proposte di mediazione dell'Inghilterra, egli è abbastanza significante per la situazione che dal giorno d'oggi in poi tutto l'esercito italiano viene messo sul piede di guerra, che sono richiamati sotto le armi i congedati di 40 reggimenti d'infanteria, e che probabilmente domani parte già una nuova divisione di truppe del genio per il litorale illirico onde erigervi delle fortificazioni. Il conte Gyulai comanda lo esercito italiano. Il suo stato maggiore è già formato. Il generale dell'artiglieria Hess rimane per ora a Vienna. Queste notizie sono guarentite.

Un corrispondente di Torino. Il noto corrispondente Lamda della *Gazzetta d'Augusta* si lagna perchè di quando in quando mettiamo i nostri lettori al fatto delle bugiarde informazioni che egli trasmette a quel foglio, le cui relazioni poco onorevoli col governo austriaco non sono un mistero per alcuno. Ecco in qual guisa egli si esprime a questo proposito :

« Avrete letto frequentemente nell'*Opinione* le criticuccie colle quali essa perseguita ognuna delle mie corrispondenze nella *Gazzetta d'Augusta*. Non avendo nulla a ridire sull'esattezza e verità di quelle, essa ha dato alla luce la bella favola : che io sia membro di una tenebrosa congiura che ha per iscopo di abbattere il Piemonte e con esso l'*Opinione*. Non risponderei a' suoi rimproveri, e meno ancora terrei dietro con attenzione a tutte le sottigliezze ed investigazioni che essa istituisce sulla mia esistenza in Torino, se ciò non fosse un segno evidente del peso che i fogli di qui danno alla politica seguita dalla *Gazzetta d'Augusta*. »

Tante parole, tante inesattezze! Nessuno può aver letto *frequentemente* le nostre criticuccie sul conto del corrispondente Lamda, perchè questa è la terza volta che ce ne occupiamo. Quindi non abbiamo perseguitato *tutte* o *quasi tutte* le sue corrispondenze, sebbene tutte le meritassero, perchè nell'insieme sono un ammasso di bugie e falsificazioni, un continuo sforzo di svisare la verità. Ciò che noi dicemmo di una congiura giornalistica che ha il suo centro a Parigi nel *Mémorial diplomatique* non è una favola, ma una conghiettura avvalorata dalla circostanza che le stesse menzogne, le stesse idee, le stesse alterazioni ricorrono in quel periodico, nelle corrispondenze di Parigi di diversi fogli austriaci come la *Gazzetta di Milano*, la *Gazzetta d'Augusta*, la *Gazzetta austriaca* ecc. e che eguali menzogne, idee e alterazioni si spacciano dal corrispondente Lamda, cosicchè senza una segreta intelligenza sarebbe impossibile un tale accordo in tante menzogne.

Per ciò che concerne lo scopo, non abbiamo mai nè detto nè temuto che da quella congiura potesse nascere il minimo detrimento all'*Opinione* e meno ancora al Piemonte. È questa una delle falsificazioni del signor Lamda *more consueto*. Abbiamo ritenuto soltanto che quella congiura tende a denigrare il Piemonte e a far comparire la politica austriaca sotto un aspetto favorevole, e forse siamo corsi già un po' troppo nell'affermar questo, imperocchè in fine dei conti tutto lo scopo potrebbe essere di spremere un po' di danaro delle casse austriache, certamente non piccola fatica quando si considera il loro deplorabile stato.

Non abbiamo mai fatto investigazioni sulla esistenza di Lamda in Torino, perchè a noi poco cale di sapere se sia a Torino o no, non acquistando maggior merito di veracità le sue informazioni nè nell'uno nè nell'altro caso. Solo per una specie di sentimento moderato supponemmo che egli fosse fuori di Torino, potendo così attribuire piuttosto ad ignoranza, passione di partito e informazioni pregiudicate, ciò che diventa maligno svisamento della verità stando a Torino.

Finalmente, in quanto alla politica seguita dalla *Gazzetta d'Augusta,* non vi poniamo alcun peso, come non ne poniamo alcuno a quella dell'*Armonia* e del *Campanile*, della quale, per ciò che concerne il Piemonte, la *Gazz. d'Augusta* non è che una copia esagerata e grottesca. Ma poniamo qualche peso nell'opinione che può avere della politica piemontese la Germania, e che perciò ci sta a cuore di rettificare le informazioni meno esatte e dettate da uno spirito ostile al nostro paese che compaiono nella *Gazzetta d'Augusta*, la quale, ben sappiamo, gode molto credito in Germania per i suoi articoli letterarii e scientifici, ma ne ha pochissimo in quanto alla sua politica.

Nella chiusa della sua lettera, Lamda ci accusa ancora di avere dei pensieri segreti sulla Germania. Ciò che noi pensiamo sulla politica tedesca, lo diciamo chiaramente e senza ambagi, e abbiamo cura che si sappia anche in Germania, dove le nostre idee, e ne abbiamo testimonianza, sono ben altrimenti apprezzate che da Lamda e da' suoi colleghi della *Gazzetta d'Augusta*.

I nostri lettori saranno forse curiosi di sapere chi sia questo fenomeno di corrispondente, e a noi rincresce di non poterlo dire. Possiamo però assicurare che è un essere assai strano, una specie di Cagliostro. Per esempio egli sente quello che dicono i deputati negli intervalli delle sedute pubbliche; egli sa come vota il conte Cavour nello scrutinio segreto, fa spargere alla sera in Torino la voce di una notizia che nel giorno stesso si leggeva nell'*Espero*, probabilmente perchè questo giornale è corriere della sera; sa che un proclama sparso a Modena e conosciuto in Piemonte solo dall'*Armonia*, è stampato in Piemonte; pronostica che l'abolizione degli ademprivi in luogo di una rivoluzione economica, produrrà una rivoluzione politica nell'isola di Sardegna; parla con diversi russi che sono bene informati dei progetti del gabinetto di Pietroburgo; è in intima relazione con diversi giovani lombardi arruolati nell'esercito sardo che gli confidano i loro più segreti pensieri; egli è nella confidenza dei nostri uomini di stato che lo assicurano essere il nostro governo sopra una via affatto incostituzionale; sa che il governo sardo non ha alcun gabinetto nero, ma possiede altri mezzi più efficaci, e può, per esempio, imporre silenzio a tutti i giornali di Torino sopra un fatto che non vuole sia divulgato; ha veduto co' suoi occhi che la guardia nazionale di Torino non ha uniforme; sa che la *Gazzetta d'Augusta* arriva a Torino per la via di Francia, sempre mutilata; ha fra i deputati della destra dei buoni amici che gli dicono: *L'Autriche nous a passé par dessus la tête* (poveri noi che non ce ne siamo accorti!) Anche nei segreti di corte è Lamda iniziato, come fosse casa propria; egli ha assistito al contratto nuziale della principessa Clotilde; conosce gli intimi pensieri di altissimi personaggi; avverte che per mantenere la pace bisogna rovesciare Cavour e chiamare un ministero conservatore; poi aggiunge che Rattazzi vede frequentemente il re, ne gode assai più la fiducia che il conte Cavour, ed entrerà prossimamente nel ministero; senza dubbio per effettuare quella combinazione; Lamda non lo dice espressamente, ma....

Queste e molte altre cose riunite ancora formano il sunto della informazioni che in poco più di quindici giorni Lamda ha mandato alla *Gazzetta di Augusta*.

Ve ne è anche di troppo, diranno i nostri lettori; ma non è ancora tutto. Lo spirito inventivo del corrispondente si è manifestato ultimamente a spese dei giovani venuti dal Lombardo-Veneto per arruolarsi nel nostro esercito, contro i quali egli alterna le calunnie, gli insulti, la derisione; crediamo opportuno di riprodurre quel brano di corrispondenza.

In essa si dice :

« Tra le difficoltà che il nostro ministero della guerra ha da superare, sta senza dubbio l'accettazione degli emigrati lombardi nell'esercito sardo. Comprendete bene che in questo arruolamento lo scopo militare non esiste menomamente; non vi è che un'intenzione politica, cioè la smania di far dimostrazioni politiche. Tutti questi giovani italianissimi di testa calda, dopo aver avuto già eccitata la fantasia ardente dagli articoli declamatorii dell'*Opinione* e di altri fogli liberali, che, nonostante il divieto esistente in Lombardia, vi penetrano ogni giorno in grande quantità, hanno preso per moneta sonante le spavalderie di quei fogli, e perciò passarono in gran quantità e vennero a Torino, dove speravano di essere accolti a braccia aperte come eroi e martiri della causa liberale italiana e di essere oggetto di manifestazioni politiche e banchetti. Ma la triste verità si è che il pubblico di Torino, già da lunghissimo tempo malcontento e ristucco delle utopie di italianismo, libertà, ecc. presentategli da dodici anni, si è messo in grande commozione per la comparsa di quel gran numero di *fratelli*, però in tutto altro senso di quello che si era prima sognato. La prima manifestazione del pubblico era un serio timore di turbolenze che questi *oziosi* potessero suscitare. Il governo si vide perciò costretto di spartire al più presto possibile questi volontari, o di allontanarli in qualche altro modo dalla capitale. Questo timore ora, dopo il definitivo arruolamento di essi, si è convertito in una sincera compassione per le famiglie di questi giovani, che abitano al di là del Ticino, e per essi medesimi, che per il loro passo inconsiderato hanno messo in giuoco il loro avvenire, anzi la loro vita.

« Ma il pronto arruolamento di questi emigrati non poteva non incontrare gravi difficoltà giacchè i regolamenti contengono disposizioni così severe, che i volontarii non volevano adattarsi ad assoggettarvisi.... Il governo, debole come al solito, cedette sopra tutti i punti, specialmente nella durata del servizio..... Nonostante questa indulgenza, dovettero essere respinti moltissimi per essere incapaci al servizio militare e perchè molti di essi non volevano assoggettarsi alla disciplina militare e perciò prendevano per pretesto di volersi arruolare nella legione di Garibaldi. Fra questi ne citeremo di quelli le cui faccie erano tutt'altro che tranquillanti per il pubblico. Il governo li raccolse perciò in un piccolo accampamento presso Fossano nell'alto Piemonte, dove vivono sino a nuovo ordine a spese pubbliche. Per ciò che concerne quelli che sono realmente arruolati, e vollero per la maggior parte entrare nella cavalleria, io ebbi ultimamente occasione di parlare con diversi di essi. La dura vita del soldato, specialmente nella cavalleria, l'insolita disciplina, la poca simpatia del pubblico per il loro eroico patriotismo hanno fatto già andare in fumo per la maggior parte il precedente entusiasmo; ma ora è troppo tardi di entrare sopra un'altra via, e non rimane altro che di adattarsi con pazienza. Ma ciò non possono fare i più; la loro abitudine di vita finora indipendente, il loro turbolento spirito danno luogo a molti casi dispiacevoli per essi e pei loro superiori. Molti di essi che volevano mettersi come eguali agli ufficiali, furono respinti con durezza, e ciò diede luogo a molto malcontento da loro parte. Ma anche i soldati piemontesi sono in sommo grado sdegnati per questi intrusi che sono trattati con maggiori riguardi, e avrebbero in caso di guerra i posti di ufficiale. Gli ufficiali si lagnano che di questa gente non si possa fare alcun conto in guerra, perchè non sono niente affatto abituati alla vita militare. Al ministero della guerra si guardano già con occhio meno favorevole, perchè gli arrivi giornalieri sempre crescenti rendono assai difficile il loro ricovero e i nuovi arrivati rialzano assai le loro pretensioni, di mettersi al di sopra di tutti i regolamenti. »

Il corrispondente con alcune bricciole di verità e una montagna di menzogne ha fatto un *olla potrida* di assurdità e contraddizioni, collo scopo anzitutto di togliere al fatto dell'arruolamento volontario dei giovani delle più cospicue famiglie del regno lombardo-veneto il prestigio politico e militare, per il quale il fatto stesso risplende innanzi agli occhi di tutta l'Europa; indi di spargere sulla sorte degli arruolati tali voci in Lombardia da scoraggiare gli altri a seguire il loro esempio. Ma il corrispondente non ha raggiunto, non raggiungerà nè l'uno nè l'altro scopo; e prova di ciò sia che noi abbiamo riprodotte le sue elucubrazioni, conoscendole non solo innocue, ma tali che, divulgate colla nostra stampa, produrrebbero precisamente l'effetto contrario, se fosse necessario di contribuire da nostra parte a stimolare di qua e di là del Ticino il patriottismo degli italiani.

Sull'efficacia e sul sentimento militare dei volontarii, recentemente entrati nell'esercito, abbiamo già troppe testimonianze irrefragabili per poter supporre anche lontanamente che le calunnie di Lamda possano trovare eco in qualche altra parte fuorchè nelle regioni dell'*Armonia*, donde, si vede chiaro, sono sostanzialmente escite, e la guerra renderà ancora più evidente quale sia lo spirito che li animava quando presero servizio nelle file del valoroso esercito piemontese.

Stampa austriaca. La *Gazzetta austriaca* contiene un articolo di violenti invettive contro la Francia imperiale, sotto il titolo *Una partita di whist politica*. Dopo aver esposto che l'impero ristaurato in Francia era stato considerato come un pegno di pace, *la Gazzetta austriaca* dice :

Noi ci siamo ingannati; ci siamo lasciati illudere da una frase. Anzi havvi tutta l'apparenza, come se la politica della Francia dal 1853 sia diretta ad abbassare un potere legittimo dell'Europa dopo l'altro, ad umiliarli moralmente, per soggiogarli poi materialmente. Come un abile giuocatore di whist, si è sempre cercato ora uno ora l'altro compagno, per battere il terzo, col cui aiuto poi in seguito si vuole guadagnare la partita contro al precedente alleato.

L'impero non aveva ancora compiuto l'anno che già il mondo era commosso da una questione generale. Si era trovato il cuneo che fece saltare l'antica amicizia secolare fra la Russia e le potenze tedesche. La Russia aveva commesso l'errore di essere nel torto. La Francia si riunì coll'Inghilterra, per salvare la Turchia. L'Austria in questo stato delle cose non poteva essere colla Russia; ha fatto ripetutamente, e ciò gli viene rimproverato a Parigi, quanto era in lei per ridurre la Russia a' suoi sensi e a salvarla col minor danno; alla fine ha procurato alle potenze occidentali e alla Russia una pace onorevole colle condizioni più eque, e ciò sarà eternamente il suo merito.

La *Gazzetta austriaca* prosegue dicendo che dopo venne Napoli, che sarebbe stata salvata dalla fermezza del re e dal calmo contegno dell'Inghilterra; indi la Prussia cui si tolse Neufchatel senza alcun compenso.

« Intanto, continua la *Gazzetta austriaca*, era maturato il frutto sul Danubio. D'accordo colla Russia, si umilia la Porta; questa dovette annullare le elezioni della Moldavia; il colpo doveva ricadere indirettamente sull'Inghilterra e sull'Austria, e presto erano cresciute all'aquila le ali tanto che si credette poter fare un colpo principale contro l'Inghilterra. Mentre si mandava ai britanni il saluto dei colonnelli, si faceva all'Austria un complimento colla lettera di Orsini; l'orgogliosa Albionne avrebbe dovuto piegare il collo sino al punto di cambiare la sua legislazione dietro ordini venuti dallo straniero; il Belgio e la Svizzera erano già sottoposte alla regola; ma il leone britannico scosse la sua criniera e rintronò il suo *quod non*. Lord Palmerston dovette cedere, e il progetto di legge sulle cospirazioni cadde.

La battaglia campale era perduta, ma si cercò indennità in scorrerie. Per l'Austria si aveva il Piemonte e il Montenegro; per l'Inghilterra la questione dei negri, e un colpo contro il Portogallo. La *Gazzetta piemontese* pubblicò il testamento di Orsini, e la regina d'Inghilterra fu invitata a Cherburg. Sul mare Adriatico si diede assistenza ai montenegrini e sul Taio si fece violenza al governo portoghese. Danilo fu giuocato fuori contro l'Austria, il *Charles-et-Georges* contro l'Inghilterra. Nell'Adriatico si aveva per compagno la Russia, nella questione dei negri l'America. La ferita inflitta nel Portogallo all'autorità dell'Inghilterra, come potenza marittima, era tale che si credette doverle fare una concessione nel commercio di carne umana nera, per averla poi per compagna di giuoco contro l'Austria.

Ancora sta in piedi questa vecchia casa degli Absburghesi co' suoi austriaci, senza essersi arresa in alcuna cosa che si pretendeva da lei. Ha lasciato passare diverse cose che non le piacevano; ma ha seguito la propria via. Qui si vorrebbe far un colpo capitale. L'ultimo scopo è di trarre l'Austria a fare la parte che ora giuoca la Turchia.

La sua fiumana principale, arteria della Germania sarà senza padrone; in tutti gli angoli le si vogliono applicare vescicanti romani o slavi. Si vorrebbe toglierle volontieri l'una o l'altra provincia, e se ciò non va, toglierle il diritto di fare dei trattati; tali trattati che non mettono in pericolo il diritto europeo, ma lo rinforzano; trattati che sono contrarii alle velleità d'ingrandimento della Sardegna, e alle teorie del sig. Laguerronière, ma non già ai trattati generali sui quali riposa lo stato di possesso dell'Europa. Il diritto che ha la Sardegna, che spetta alla Francia, non dovrebbe essere concesso all'Austria. Questo sarebbe, secondo la sentenza della *Patrie*, l'ultimo trionfo che giuocherebbe la Francia.

Fortunatamente abbiamo ancora alcuni trionfi in mano e l'Europa sarà in caso di bisogno il nostro compagno e farà chiudere tutta la bottega del giuoco.

Lo sdegno che si manifesta in Inghilterra e in Germania, presenta la prova irrefragabile,

come si senta in ogni luogo, che a Parigi si tenta d'introdurre una dittatura europea, contro la quale si solleva il sentimento dell'Europa. Se la dinastia francese vuole dominare tranquillamente sulla Francia, ognuno lascierà a quel paese che se l'aggiusti a suo modo col suo sovrano: ma se pretende di condurre l'Europa colla sua cordicella, allora l'Europa sorgerà contro. Una coalizione europea dovrà necessariamente essere la conseguenza della politica che ora si osserva sulla Senna.

Non si può sfidare più apertamente insieme il diritto, il buon senso e la Francia, come fa la *Gazzetta austriaca*. L'imperatore dei francesi nel suo discorso di apertura ha già risposto alla minaccia di coalizione. È però sommamente ridicolo che l'Austria rimproveri alla Francia di voler guidare l'Europa alla sua cordicella, quando l'Austria stessa ha praticato essa medesima questa politica, e la pratica tuttora cogli stati italiani, e che tutta la questione ora agitata consiste appunto nel far cessare quella tutela e supremazia che l'Austria, abusando dei trattati, si è usurpata negli stati dell'Italia.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7, matt.

Si ha da Vienna che lord Cowley partirà mercoledì.

Berna, 6. Il consiglio federale ha deciso alla unanimità di difendere con tutti i mezzi l'integrità e la neutralità del territorio svizzero, ed ha risoluto di estendere le misure di difesa, di conformità ai trattati, su quella parte di Savoia ch'è necessaria per mantenere la neutralità e l'integrità svizzera.

Comunicherà tale risoluzione ai governi.

FATTI DIVERSI

Notizie di Corte. Ieri sera (6) vi fu pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore d'intervenire i ministri del re, i presidenti e gli altri componenti gli uffizi presidenziali delle due camere legislative, i senatori ed i deputati che facevano parte delle deputazioni incaricate di presentare a S. M. il re gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona, i grandi ufficiali dello stato, i dignitari di Corte e i componenti le case militari di S. M. il re e di S. A. R. il principe di Carignano.

Gli ultimi giorni del Carnevale. Ieri, lunedì, il corso pubblico fu assai frequentato ed animato oltremodo. Fu una grandine continua di coriandoli per tutta la via Po, ed i passeggieri vi pigliavano gusto.

Molte maschere accrescevano l'allegria. Le musiche militari suonavano nella piazza Vittorio Emanuele e in piazza Castello.

Il corso ebbe fine alle ore cinque e mezzo.

Corrispondenti torinesi. Il *Bund* ci narra che colla posta della sera gli è pervenuta da Torino una corrispondenza interessante, la quale dice:

« Il termometro (?) politico è sul *variabile*. Il conte Cavour, la cui impazienza si frena a stento, fa raccomandare questa mattina (23) dalla *Gazzetta del popolo* che per questo motivo compare sopra carta color di rosa, a tutti gli italiani degli stati sardi e di altre provincie, di aver pazienza ancora alcuni mesi. »

Per un corrispondente che confonde il termometro col barometro, non è da maravigliarsi se attribuisce a motivi politici il color di rosa della *Gazzetta del popolo*, e copia le sue informazioni dall'*Armonia*.

Atti coraggiosi. Alle ore 10 circa di sera del giorno 1 corrente, in vicinanza di Cerano, paesello sardo, attraversavano il Ticino due giovani coscritti lombardi, per recarsi in Piemonte, F... S... e V... F... Il secondo venne travolto dalle acque e sarebbe stato sommerso, se un certo Garavaglia Luigi, di Cerano, fornaciaio e pompiere, udite le loro grida, non si fosse lanciato coraggiosamente nelle acque per andare in suo aiuto. Ma la corrente essendo troppo forte, egli dovette tornar a riva, di dove staccò un battello, e finalmente potè raggiungere e salvare il V... da una morte già vicina. Prestò in seguito aiuto all'altro compagno e li condusse ambi a casa sua. Il V... era quasi affatto privo di sensi. Lo riscaldò, lo assistè e, verso le ore 2 di notte potè il V... ricuperare quei sensi in vita, che senza tale aiuto avrebbe perduto affatto. Tali atti di coraggio meritano di esser fatti conoscere e di esser ricompensati.

Processo Ferracini e Cervia. *Genova, 6 febbraio*. Un processo rivestito di qualche carattere politico cominciavasi il giorno 25 febbraio davanti alla corte d'appello, classe criminale.

Nella sera del 22 aprile 1858 con un colpo d'arma da fuoco veniva ucciso Olinto Franciosi inserviente della chiesa di Nicola (comune di Ortonovo) e fratello del parroco.

Questa uccisione veniva imputata a Ferracini Francesco d'anni 24, pel quale il P. M. trovava causa a delinquere nella fama che il Franciosi avea presso alcuni di essere spia del governo estense e di avere fatte propalazioni carico dei compromessi nel moto politico seguito alla Parmignola nel luglio 1856; più perchè, sempre secondo la supposizione dell'accusa, il Ferracini manteneva illecita tresca colla moglie del Franciosi, e probabilmente dovea nutrire astio contro costui, perchè talora maltrattava la moglie e che era a lui amante.

Coinvolto in questo processo come complice ed imputato di avere assistito nella perpetrazione del delitto il Ferracini, era un Cesare Cervia.

L'accusa diceva l'omicidio commesso con premeditazione ed agguato, qualificavalo quindi assassinio.

I dibattimenti durarono 4 giorni, sotto la presidenza del cav. Uffi. della Rocca.

Più di 40 testimoni furono intesi oltre i periti. L'accusa era presentata dal S. A. F. G. avv. Montesoro, e la difesa era sostenuta dai preclari avv. Andrea Giuseppe Bozzo e Tito Orsini pel Ferracini; il Cervia essendo difeso dall'ufficio dei poveri rappresentato dall'avv. Alberto Malaspina.

Principale indizio di reità era la ricognizione del Franciosi il quale, sopravissuto circa 12 ore al colpo ricevuto dichiarava aver riconosciuto Ferracini come suo feritore e Cervia come compagno al medesimo, ed averli veduti al lampo dell'arma.

La difesa confutò quell'indizio col dimostrare dubbia la ricognizione perchè il colpo seguiva a un'ora di notte, essendo mancanza di luna; dimostrò con appositi esperimenti e perizie l'impossibilità della ricognizione al lampo improvviso dell'arma, e fece sentire come periti teorici tanto su ciò, quanto sulle condizioni morali in cui dovea trovarsi il Franciosi in quel momento, i professori in medicina Ageno ed Elena, e come periti pratici i signori Paolo Fassiolo e Francesco Villa.

L'accusa riteneva che il colpo fosse partito da una pistola, e ne traeva un indizio contro Ferracini a cui una pistola si era più volte veduta, ma la difesa dimostrò col giudizio dei periti pratici e colla scorta di più esperimenti, che essendo il colpo partito a non meno di tre metri di distanza dal ferito, ed essendo le ferite prodotte da undici pezzi di piombo, circoscritte in uno spazio di 9 a 11 centimetri, non poteva essere quello un colpo di pistola ma di fucile, perchè nel primo caso i proiettili dovevano essere più sparpagliati d'assai.

Il P. M. conchiuse per la pena capitale contro il Ferracini e pei lavori forzati a vita contro il complice.

I difensori chiesero l'assolutoria degli accusati.

La corte, con sentenza del 2 marzo, li rimandava assoluti ed erano posti all'istante in libertà. (*Movimento*.)

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 5 marzo.

La popolazione qui, dopo lo sfogo della dimostrazione pei funerali di Dandolo, seppe tenersi tranquilla; ma, siccome la soldatesca si va facendo insolente e provocatrice, temo pur troppo che ne abbia a succedere qualche collisione intempestiva e funesta. L'arciduca, che è tornato qui l'altro ieri, deve ripartirne domani o dopo. Gyulai è pur arrivato ieri, e venne accolto da tutta l'ufficialità con gran festa ed all'albergo del Marino vi fu un pranzo di cinquanta coperti. Quantunque pochi lo credano, i militari vanno dicendo quasi pubblicamente che a giorni passeranno il Ticino. È un fatto del resto che alle mogli ed ai parenti di tutti i militari venne ingiunto di partire da Milano entro quattro dì.

La truppa va aumentando ogni giorno e l'armata di Lombardia conterà fra poco, sistene certi, 150m. uomini. La famiglia del luogotenente Burgher è già partita e, a quanto pare, il luogotenente stesso deve lasciar Milano fra pochi giorni. Le pubbliche scuole ginnasiali sono pressochè tutte chiuse, a motivo delle dimostrazioni che vi si fecero. Parlasi di chiudere anche il seminario, nel quale succedettero grossi guai.

Un generale, di cui mi è sfuggito il nome, venne l'altro dì mandato a Pavia, per visitare le fortificazioni che vi si intrapresero, ed esso giudicò, dicesi, affatto inutile quanto si era fatto, dietro i suggerimenti del maggiore del genio Möring, e del colonnello Festetics, ed ordinò altri lavori. Quanto alle espropriazioni di case e di fondi, si pratica una stima superficiale, si consegna al proprietario una ricevuta e si promette l'interesse del 4 0/0 da riscuotersi chi sa quando.

Quest'oggi venne pubblicato l'ordine di presentarsi alla polizia entro tre dì, non solo pei forestieri di passaggio, ma benanco per tutti quelli domiciliati da molto tempo in Milano. Si crede che lo stato d'assedio sarà notificato fra pochi giorni. Anche il locale così detto del *Fopponino*, prossimo ai bastioni, fra porta Susa e porta Orientale, dove da un anno vennero collocati i cronici dell'Ospedal maggiore ed il di cui adattamento costò oltre lire 100m, venne destinato per alloggio di truppe. L'amministrazione dell'ospedale ha protestato; ma credo che farà *nescit*.

A Pavia si tentò di riaprir il teatro; ma siccome non v'intervennero che pochi ufficiali ed alcuni impiegati di polizia, così dopo due giorni venne chiuso e per non più riaprirsi. La festa da ballo, che doveva aver luogo mercoledì alla Scala, venne sospesa e credesi che non se ne faranno altre. Anche i venditori di abiti in maschera li hanno ritirati, per non incorrere nella pubblica disapprovazione.

PS. Qui si narra come cosa certa che ad Agram, capitale della Croazia, v'è stata una sommossa, per sedar la quale le truppe stanziate colà avrebbero avuto ordine di far fuoco sul popolo; ma nessuno volle ubbidire. Allora tutta la truppa fu consegnata agli arresti e parlasi di decimare due compagnie. È voce che qui corse con insistenza e non è d'uopo che io ve ne faccia rilevare la gravità.

Dal cantone dei Grigioni riceviamo la notizia che gli arruolatori per conto del governo pontificio sono assai attivi in Svizzera; essi pagano 200 franchi d'ingaggio. Ultimamente alcuni coscritti fuggiti dalla Valtellina alla leva militare dell'Austria, probabilmente per ignoranza si lasciarono allettare da questi arruolatori e s'ingaggiarono al servizio del papa. La sorte finale di questi disgraziati che per sfuggire ad un governo odioso si pongono al servizio di un altro non meno detestabile, sarà di essere di nuovo consegnati al governo austriaco come refrattarii.

Le ultime notizie da Trieste confermano la formazione di un campo di riserva in Istria. Infatti a Pola tutte le abitazioni sono requisite dai militari. Una compagnia comica che doveva colà recarsi per un corso di recite in quaresima ebbe avviso di non andarvi perchè non troverebbe alloggio.

Da lettere di Roma rileviamo che all'abitazione di Massimo d'Azeglio in *Via condotti* dal suo arrivo in poi, vi fu una affluenza continua di persone che vi lasciarono il viglietto di visita.

— Da Londra 5 si annuncia che l'*Advertiser* ha pubblicato avere lord J. Russell l'intenzione di presentare nella prossima settimana un emendamento sul progetto di legge di riforma. Questo emendamento sarà appoggiato da lord Palmerston. Mr. Bright sarà presente nella settimana ventura ad una grande adunanza da tenersi a Birmingham contro il progetto ministeriale. Si organizzano le adunanze contro quel progetto in ogni parte del paese.

Nella camera dei comuni inglesi nella sera del 3, Mr. S. Fitzgerald, sotto segretario di stato per gli affari esteri, in risposta a Mr. Horsman, annunciò che il trattato più importante fra l'Austria e i piccoli stati italiani, fu conchiuso fra Parma e Modena e il gabinetto di Vienna nel 1848. Con questo trattato l'Austria ha acquistato il diritto di mandare truppe in quegli stati in caso di una insurrezione. Questo trattato con tutte le altre note relative sull'argomento, era stato comunicato al parlamento nel 1848. In seguito fu presentato il bilancio della guerra e fu dato un voto per 122,655 uomini.

— I giornali ufficiali austriaci pubblicano diversi cambiamenti fatti nel comando delle fortezze austriache in Italia, cioè Venezia, Verona, Peschiera, Ferrara e Piacenza.

Da Vienna si scrive:

« I preparativi bellicosi continuano con molta attività. Tutti gli uomini dei reggimenti polacchi ed ungheresi del secondo corpo d'armata che sono in congedo, ebbero ordine di raggiungere i loro corpi, e otto batterie di artiglieria pesante furono dirette alla volta d'Italia. La guarnigione di Venezia sarà rinforzata da due reggimenti d'infanteria da Vienna. Una divisione d'infanteria e una compagnia d'ingegneri partirono ultimamente da Trieste sul vapore da guerra *Principe Eugenio*, onde rinforzare la guarnigione di Pola. »

Leggesi sullo stesso argomento nella *Gazetta di Voss*:

« L'Austria continua i suoi armamenti e si mette a poco a poco sul piede di guerra senza aver rinunciato alla speranza di una soluzione pacifica. Due nuovi reggimenti ricevettero ordine di partire per l'Italia a fine di rinforzare la guarnigione di Venezia; una divisione di fanteria ed una compagnia del genio furono mandate da Trieste su Pola; si circonda d'una seconda muraglia e di palizzate la fortezza di Milano e quelle di Verona e di Mantova furono approvvigionate per sei mesi. Si assicura che un campo di 40,000 uomini deve essere formato in Istria. »

— Dagli ultimi carteggi di Costantinopoli 26 febbraio nell'*Osservatore triestino* rileviamo le seguenti notizie:

« Le istruzioni spedite dalla Sublime Porta a Musurus bey, plenipotenziario della Turchia nell'imminente congresso per la definitiva sistemazione degli affari di Moldavia e di Valacchia, furono elaborate nei consigli dei ministri all'unanimità di voti, ed è da osservare che tutti gli statisti ottomani, perfino quelli che sono in disponibilità e professano opinioni diverse da quelle dei loro colleghi in servigio, annuirono spontaneamente ai sentimenti politici che ispirarono la condotta dell'imperiale gabinetto.

« Come già vi annunziarono le antecedenti mie, sono già avviati per Sofia e Nissa 20,000 uomini dell'esercito regolare sotto gli ordini dei generali di divisione Ismail bascià ed Osman bascià.

« I ragguagli pervenuti alla Porta confermano la notizia dell'invio *effettuato a Marsiglia* di diecimila carabine e di cinquanta pezzi di artiglieria da campagna per il governo ellenico, non che le disposizioni di questo negli armamenti dei forti e degli arsenali nei confini dell'ottomano territorio. Il divano sembra che si preoccupi dell'espostovi, e che in conseguenza abbia spedito degli avvertimenti alle competenti autorità ottomane dei confini. In effetto sappiamo dalla Tessaglia che il governatore Aziz bascià ed il comandante dei cosacchi ottomani, Beglerbeg Mehemed Sadik bascià, ispezionarono recentemente la frontiera recandosi in Ermia, Scenrpi, Tcenguel ed in altre località. Le opere difensive dei confini furono rinforzate con nuovi ridotti costruiti in Tcenguel presso il cordone della frontiera. Si osserva che il maggiore, signor Stuart, vice-console inglese, accompagnò Aziz bascià e Mehemed Sadik bascià nell'ispezione preaccennata dei confini. »

— Le ultime notizie da New York giunte da Londra sono del 19. Uno speciale messaggio era stato presentato dal presidente al congresso. Egli raccomanda di adottare un atto che lo autorizzi ad impiegare le forze militari e navali per proteggere le strade di Nicaragua, di Panama, e Tehuantepec; come anche per proteggere i cittadini americani nelle repubbliche meridionali contro le esazioni di prestiti forzati o di altri oltraggi. Il senato differì la discussione della proposta senza occuparsene.

Il governo americano è stato informato dell'intenzione dell'Inghilterra di mandare ad effetto i provvedimenti del trattato Clayton-Bulwer secondo l'interpretazione americana. Non esiste quindi più la necessità di abrogare quel trattato, poichè l'Inghilterra si ritira da' suoi possedimenti nell'America centrale e abbandona ogni giurisdizione. Il trattato negoziato con Nicaragua da sir Gore Ouseley abbandona il protettorato sul territorio di Mosquito, ed egli ora procede ad Honduras per combinare la consegna delle isole Ruatban. Ciò viene annunciato da una corrispondenza da Washington nel *New York Times*.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5, sera.

Il *Times* pubblica un dispaccio in data di Vienna nel quale è detto che l'articolo del *Moniteur* è stato bene accolto dall'imperatore.

Il conte Buol crede che i governi s'intenderanno per conservare la pace; ma teme una esplosione nei ducati italiani.

Borsa di Parigi del 7.

Azioni del Credito Mobiliare 822 (rialzo di 22 fr.); Strada ferrata Vitt. Eman. 407 (rialzo di 7 fr.); id. Lomb.-Venete 515 (rialzo di 3 franchi.)

G. ROMBALDO Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio*. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, il 7 marzo 1859.

1849 5 0/0 1 genn. Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 78 50 p. 31 marzo. Matt. in cont. 79 30, in liq. 78 50 p. 31 marzo.

Cassa comm. ed ind. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 71 50. Matt. in liq. 66 p. 31 marzo.

Cassa di sconto. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 203.

TORINO

Via B. V. degli Angeli

N. 9.

SPECIALITÀ

PRESSO

L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

AGENZIA DI D. MONDO

TORINO

Via B. V. degli Angeli

N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. CHANTAL, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di PLANCHAIS, *per la carnagione.* Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di PLANCHAIS. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA CHANTAL, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di LAROZE con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di BOYER di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA FAGUER per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. PERRY de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-BARRAL. Essenza per cavare le macchie di *grasso, cera, stearina, catrame,* ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. PULVERMACHER di Parigi.

Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.

Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.

Collare per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.

Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.

Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.

Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali, Ginocchiere, Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7, 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cataterì**, *Candelette, Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.: **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di BARDEL, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:

Qualità fina vaniglia	L. 1 60	1/4 di chilo.
Id. sopraffina id.	» 1 90	id.
Id. mezza vaniglia	» 2 60	id.
Id. *Santé* 1ª qualità	» 2 25	id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:

Formato ordinario; scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.

Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.

Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. CHANTAL, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa LAROZE di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7: vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO LAROZE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO CHANTAL: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. GOBURY-DUVIVIER. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di GINDREAUD, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 5.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di GAUTIER, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico DICQUEMARE per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli. La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico SERRES di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1. Id. per oriuoli. . . . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor JONGH dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di HOGG, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO LAROZE, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100 Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo CLEMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia LAROZE imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento o la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino. . . . . L. 1 50
Id. in pacchi . . . . » 1 »

POLVERE della Circassia di Mad. CHANTAL per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa FAGUER. Vaso L. 2.

SAPONINA DUVIGNAU compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. DARZENS di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s' incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S' incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

DROGHERIA BERNERO E BALLOR

successori ai Fratelli FREA di Felice, via Milano, già Italia, n. 7.

Presso la medesima trovasi il deposito del vero **Guano del Perù, Erba maggiengo, Trifoglio, Olio d'oliva** d'ogni qualità, assortimento di **Saponi, Candele Milly e sevo, Cotoni filati, Lisi Riste e Medicamenti Holloway.**

FABBRICA D'INCHIOSTRO

Nero per scrivere d'ogni qualità e **Copia-lettere** — discretezza nei prezzi — presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 5, avanti al R. Magazzino delle merci militari, Torino.

EMPORIO PEL CARNEVALE

Presso le Confetterie FILIPPINI in via di Po vicino al Teatro Rossini ed in Borgonuovo sotto i portici del Teatro Nazionale, grande assortimento di **Confetti, Cornetti e Coriandoli** per uso delle maschere pel corso, oltre un bel assortimento di **Envelop** e bomboni per uso dei balli e **Pasticcierie** a vari gusti, e vini esteri. Il tutto a prezzi discretissimi.

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

visibile tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 9 di sera, nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa N. 1 sull'angolo di Piazza Castello. Prezzo d'entrata **L. 1 20**

VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'Hôtel Trombetta in fondo alla corte, trovasi il più svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità dei prezzi lusingano il proprietario di una numerosa accorrenza.

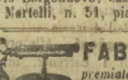
Stabilimento di Fotografia

diretto da **G. Renaud**

premiato all'Esposizione nazionale del 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4°.



FABRE Ottico

premiato all'esposizione nazionale del 1858.

OTTIXOSCOPO, nuovo ed infallibile istrumento per misurare e verificare la vista al fine di non danneggiarla colle lenti, cannocchiali da teatro e da campagna, del celebre LEMAIRE SACRESTANT, premiato con 5 medaglie d'oro, ottica dell'imperatore Napoleone III. *Occhiali e Lorgnettes.* Ogni oggetto è venduto con guarentigia ed a modico prezzo. Per la vendita e le riparazioni, portici della Fiera, casa Mannati, n. 14, in faccia alla meridiana di Piazza Castello. Fabbri a nella stessa casa, piano terzo

SALOMON SACERDOTE

Orefice e Gioielliere

Ha trasferto il suo negozio dall'angolo della Verna e Via Nuova, nella stessa Via Nuova, n. 10.

Egli continua il suo commercio in gioie e pietre preziose per l'interno e per l'estero.

Tip. dell'Opinione diretta da ... Arbena.